

Intervista Rocco Chiriano

Presidente AVIS Regione Calabria

**Qual è attualmente la situazione in Regione Calabria riguardo alle donazioni di sangue?
La Regione è autosufficiente?**

I mesi che abbiamo attraversato sono stati difficili per tutti, anche per il nostro territorio tuttavia, a fronte dell'emergenza sanitaria da COVID-19, abbiamo ottenuto risultati eccezionali per quanto riguarda le donazioni di sangue sia nella fase acuta della pandemia, quando si è provveduto a raccogliere le donazioni per il fabbisogno ospedaliero per avvicinarci il più possibile nella produzione ai consumi impiegati e così è stato in aprile maggio e giugno. Successivamente, avendo attuato protocolli molto rigidi, tra i quali è stato inserito quello della prenotazione, ma

ben volentieri accolti dai donatori, abbiamo avuto la piacevole sorpresa di avere nel periodo gennaio-giugno, un incremento di quasi il 2-3% di sacche raccolte. Questo, in controtendenza a moltissime altre Regioni. Si è pertanto confermata l'autosufficienza ormai consolidata dal 2006 sia in termini qualitativi sia quantitativi. Persino nel periodo estivo (luglio) si è confermata questa tendenza e sulle 35.000 sacche dello scorso anno abbiamo avuto un incremento di circa 700 Unità che non è poca cosa, considerando la popolazione della Calabria che purtroppo tende ad invecchiare con aumento dei fabbisogni. Siamo soddisfatti del lavoro svolto da tutti, dalle sedi comunali, dai donatori in primis, dai Presidenti e dal coordinamento del Centro Regionale e Nazionale Sangue della Regione Calabria.

Quanti sono in Calabria i donatori? Si delinea anche per questa Regione un decremento dei donatori come avviene in altre Regioni? Qual è l'età media degli attuali donatori attivi?

I donatori iscritti ad AVIS attualmente sono circa 36.000 e aggiungendo altre Associazioni si arriva intorno ai 40.000 donatori.

Abbiamo notato che grazie all'appello fatto nel mese di marzo, quando l'Italia ha riscoperto il valore e l'importanza della donazione di sangue, c'è stato un afflusso enorme, anche nelle Regioni dove abitualmente i donatori sono pochi. Direi che in quel triste periodo c'è stata come una presa di coscienza dei cittadini e in Calabria non si è verificato un calo, ma anzi un ritorno di donatori in particolare quelle persone che erano demotivate e stanche, anche per problemi legati alla mancanza di lavoro e alle

difficoltà economiche. Inoltre, abbiamo avuto un incremento di giovani donatori, sia nelle Università sia nella società civile e sicuramente a fine anno avremo anche un incremento cospicuo dei donatori la cui età media oggi si aggira intorno ai 40 anni, età in cui la persona ha raggiunto una certa stabilità nella vita lavorativa e affettiva e sente il bisogno di dare qualcosa agli altri.

In Regione Calabria ci sono aree geografiche o particolari periodi dell'anno che vanno soggetti a carenze di sangue con conseguenti difficoltà per i pazienti trasfusi?

Quando parliamo di pazienti trasfusi il mio pensiero va ai fratelli calabresi talassemici che hanno un posto privilegiato nel nostro cuore. Certo c'erano, voglio di proposito usare il passato, periodi di criticità. In passato era un'avventura avere una

trasfusione di sangue, ancora oggi attraversiamo alcuni momenti in cui c'è qualche carenza, ma sono diventati per fortuna casi molto limitati. Le aree che più erano o possono andare in sofferenza sono la Locride o la città di Cosenza. Vi è stata una presa di coscienza della popolazione e noi, insieme alle Associazioni dei talassemici e ad altre Associazioni, facciamo un grande lavoro e mano a mano questi problemi trovano una soluzione. E' necessaria però anche una presa di coscienza da parte dei sanitari che devono acquisire consapevolezza sull'importanza della trasfusione che, per certi pazienti, significa restituire dignità e speranza di vita. Non sono risolti tutti i problemi. Ci sono protocolli che devono essere attuati, delle direttive che non vengono recepite in alcuni Dipartimenti e ospedali, ma possiamo contare sul supporto

e la collaborazione della Regione Calabria. Nonostante le cose siano molto migliorate, bisogna sempre stare in allerta, poichè ci vuole poco per tornare al passato e, in quel caso, a pagare il prezzo più alto sarebbero le persone più fragili: gli anziani e i fratelli talassemici.